



ARCIDIOCESI
DI SASSARI

FONDAZIONE
ACADEMIA
Casa di Popoli, Culture e Religioni



SUSSIDIO DEL PELLEGRINO



BREVE DISCURSO,
del Fin, Modo, y Consideraciones, que deuemos, y podemos tener,

Visitando el Milagroso Templo, de nuestros Illustriss. Martyres, y Patronos,
S. GAVINO, S. PROTHO,
y S. IANVARIO.



S D I O S tan Admirable ^a en sus Santos, y tan Santo ^b en sus obras: ^a Psal. 67. b Et Leuit. 19. que para ferlo las nuestras, nos combida, y con su Exemplo, ^c y ^c Matth. 11. d S. Io. Chrysost. en su Iglesia, como por Espejo, ^d en que, miran- hizieron, y lo poco que nosotros hazemos: Lo ribus tom. 3. e S. Aug. serm. 47. mucha que deuemos, y lo poco que pagamos: Lo mucho que nos queda por andar en el camino de las Virtudes. Con que corridos, y auergon- çados corramos mas que de passo, para llegar à donde ellos llegaron, y para ser lo q̄ ellos son: Pues ellos en esta vida mortal, fueron lo que: nosotros somos, compuestos de la misma massa ^e S. Bern. in Vig. Ap. Pet. & Pm. fragil,



Frontespizio del libretto di F. Rocca sul pellegrinaggio notturno verso la Basilica, Archivio Storico Diocesano, Fondo Capitolare, SQ 5, 8

L'uomo pellegrino in cerca di Dio

Una delle più belle immagini che definisce la creatura umana è quella di un essere in cammino, “*homo viator*”. La vita dell'uomo è un pellegrinaggio: dalla nascita fino alla morte, egli è in cammino verso un desiderio di pienezza, teso al raggiungimento di una Patria.

Qual è il significato del nostro pellegrinaggio?

Alle origini c'è un **motivo forte** che spinge a mettersi in cammino: la parola di Dio. La Sua chiamata è sempre un invito a partire: “Esci dalla tua terra e va...” (Gen 12,1) sono le parole per cui Abramo parte senza sapere dove andava, solo fidandosi pienamente di Dio e della sua parola. Il primo passo di questo itinerario è la **professione di fede** in Dio Uno e Trino, unita al desiderio di **purificazione**. Tale atto personale avviene all'interno della **comunità**, che esprime la sua solidarietà nel saluto ai partecipanti. L'esperienza del camminare assieme è accompagnata dalla preghiera, dalla condivisione e dalla coscienza che si sta ripetendo un'esperienza che può essere simbolo dell'Esodo: la metà comune, la pluralità dei componenti e l'unità dei riti rendono l'esperienza del pellegrinaggio non un fatto spirituale ma decisamente comunitario dove “il personale non viene sacrificato”. Dall'esperienza del popolo di Israele sono nati i **Salmi** detti delle ascensioni, che venivano cantati nel pellegrinaggio durante la salita, gradino per gradino, verso la collina del tempio, magari a cori alterni e con un ritmo appropriato, detto “graduale”: una frase fa da gradino e anticipa la successiva. Questa ascensione non era solo spaziale ma anche mistica, perché conduceva verso l'incontro con il Signore.

Il pellegrinaggio cristiano

Iprimi cristiani raccolsero l'eredità del pellegrinaggio religioso, ma trasformandone il fine: se per gli ebrei si trattava di raggiungere il luogo della presenza di Dio, nel Nuovo Testamento – che ha spostato il centro del culto nell'Eucaristia e ha proclamato tempio di Dio il corpo di ogni battezzato – l'aspirazione di ogni pellegrino era di mettere realmente i propri passi sulle orme di Gesù nei luoghi della vita nascosta e pubblica e in particolare della Passione. Per tale ragione, le prime e naturali destinazioni del pellegrino sono state, in particolare, le due “pietre sacre”: quella del Calvario, su cui fu innalzata la croce, e quella del Sepolcro, rimasto vuoto dopo la Risurrezione.

Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Salmo 124

Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti circondano Gerusalemme:
il Signore circonda il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.

Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi
il Signore li associa ai malfattori.
Pace su Israele!



Salmo 126

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Una terra bagnata dal sangue dei martiri

Dalla tarda antichità si sono definite vere e proprie vie di pellegrinaggio, soprattutto verso le chiese costruite sulle tombe dei martiri. I viaggi si svolgevano lungo la rete delle antiche strade romane, che ci si sforzava di preservare curandone



come si poteva la manutenzione. È per questa ragione che uno dei pellegrinaggi più antichi della Sardegna è quello che aveva come meta l'antica cattedrale di San Gavino a Porto Torres e gli ipogei di Balai vicino, secondo la tradizione primigenio *locus depositionis* delle spoglie dei tre Martiri Turritani. La conferma che quest'ultimo sito sia stato oggetto, fin dalla tarda antichità, di *peregrinationes*

è testimoniata dalla presenza di antichi graffiti, recentemente scoperti, raffiguranti i simboli devozionali del *chrismón*, della palma del martirio, della croce uncinata, delle cosiddette ‘orme del pellegrino’ ed infine del Golgota, incisi nella nuda roccia dai pellegrini che si recarono in quel luogo. Come tutti i grandi pellegrinaggi medievali, anche quello legato ai Martiri Turritani era stato concepito come gli itinerari verso la Terra Santa: si voleva, infatti, ripercorrere il cammino dei discepoli nella *Via Crucis*. Così il ricordo dei martiri, che hanno offerto la propria vita per Gesù e hanno lavato le loro vesti nel sangue dell’Agnello (Ap 7,13), suscitava negli antichi pellegrini il desiderio di rivivere la passione del Signore, nella contemplazione dei momenti più significativi del Suo supremo sacrificio. Il legame concreto tra la passione di Cristo e quella dei martiri era reso evidente dalla collocazione dei corpi santi sotto l’altare della basilica, usanza che inizia ad attestarsi già nei primi secoli della Chiesa. A riprova della grande importanza che assunse il culto verso i Martiri Turritani, a Turris vennero costruite nel IV sec. una basilica mononave con abside orientata (i cui resti sono riemersi nell’Atrio Comita) ed un edificio funerario con abside rivolta ad occidente; entrambi dovevano affiancare il *martyrium* collocato dove in seguito venne eretto l’altare maggiore della basilica romanica. Gli antichi pellegrini potevano così vivere quanto l’evangelista Giovanni scrisse nell’Apocalisse: “vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono uccisi a causa della parola di Dio e della testimonianza che avevano resa” (Ap. 6, 9).

Il pellegrinaggio notturno verso Porto Torres

In epoca moderna il pellegrinaggio notturno fu rilanciato, soprattutto dopo la riforma della pietà popolare voluta dal concilio di Trento. Tale pratica venne definitivamente codificata in una pubblicazione del 1620 dal canonico Francisco Rocca. Il cammino si divideva in dieci tappe, ognuna delle quali veniva associata agli episodi della Passione di Cristo. Si partiva



da Sassari verso Porto Torres immaginando di lasciare la Betania, come fece Cristo, per raggiungere Gerusalemme. La località di **San Giorgio** era la prima tappa e veniva associata al cenacolo di Gerusalemme. Il Rocca paragonava la seconda, **San Giovanni**, all'Orto del Getsemani. Arrivando al villaggio di **San Pietro di Ottava** bisognava pensare a Gesù nella casa di Hanna, mentre il **Rio di Ottava** era identificato con il torrente di Cedron. **Il Pozzo** era la tappa che ricordava la casa di Caifa, mentre le **Due Croci** simboleggiavano la casa di Pilato. Al **Santo Crocefisso** bisognava ricordare Gesù a casa di Erode. La tappa dell'**Ultima Croce** raffigurava il ritorno di Gesù nella casa di Pilato. La nona tappa, la **Basilica di San Gavino**, rappresentava il Golgota come attesta il graffito della croce sul Calvario scoperto nell'abside orientale dell'edificio, nel punto di arrivo dei pellegrini. La decima e ultima tappa, **Balai Vicino**, era il luogo che, come abbiamo visto, secondo la tradizione e i graffiti devozionali scoperti fu la prima sepoltura di Gavino, Proto e Gianuario.



Per i testi confronta: J. Richard, *Il santo viaggio. Pellegrini e viaggiatori nel Medioevo*, Jouvence, Roma 2003; G. Liccardo, *Pellegrinaggio*, in *Dizionario di Storia della Chiesa in Italia*, vol. II, pp. 379-381; R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna: dalle origini al Due mila, Città Nuova*, Roma 1999, pp. 383-384. Per i graffiti scoperti nell'ipogeo di Balai: G. Piras, *Inscriptiones Medii Aevi ecclesiarum Sassarensium (saecula XIII-XV)*, «Archivio Storico Sardo», XLIV (2005), pp. 359-422; per la croce sul Golgota della basilica di San Gavino: G. Piras, *Le epigrafi, i segni lapidari e i graffiti*, in M. MILANESE (a cura di), *Villaggi e monasteri. Orria Pithinna. La chiesa, il villaggio, il monastero*, Firenze 2012, pp. 63-112; Per il testo del Rocca: A.M. Piredda, *Il pellegrinaggio alla basilica di Porto Torres*, in *Pellegrinaggi e peregrinazioni. Percorsi di lettura*, a cura di G. Serpillo, Cosenza 2011, pp. 233-247.



REGIONE AUTONOMA DE SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Pubblicazione a cura della Fondazione
Accademia Casa di Popoli, Culture e Religioni
Nuovo Umanesimo dell'incontro

www.casadipopoli.it

Stampato in occasione del Pellegrinaggio verso la Tomba dei Martiri Turritani
Veglia di Pentecoste, 8 giugno 2019